

€ 2\* In Italia in vendita abbinata obbligatoria con i Libri dell'Esperto Risponde - Lezioni di Futuro, fino ad esaurimento copie (Il Sole 24 Ore € 1,50 + Lezioni di Futuro € 0,50)

Giovedì  
25 Febbraio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano Anno 152  
Numero 55

**1**

**COMPRIRE VENDERE AFFITTARE CASA**

TASSE, LEASING, COMODATO LE NUOVE REGOLE DEL 2016

**DOMANI IN EDICOLA**

**Casa: acquisto, vendita, affitto**

**Guida ai bonus e alle regole 2016**

Un fascicolo di 80 pagine a 0,50 € oltre il prezzo del quotidiano

Servizio ▶ pagina 21

**OGGI CASA24PLUS**

Focus sul mercato della seconda casa

Gli sconti e le nuove formule dei mutui

Inserito ▶ pagine 19-22

**RIPRESA DIFFICILE**

**L'articolo di Keynes e la domanda che manca**

di **Fabrizio Galimberti**

Quo vadis, economia italiana? Non a farsi crocificare di nuovo, speriamo. I dati di ieri e delle ultime settimane sono complessivamente deludenti, e si salva solo il dato sulla disoccupazione, che continua a recedere. Sul mercato del lavoro si china anche il rapporto di ieri dell'Istat sulla «Competitività dei settori produttivi».

Proprio queste temperie negative e positive - inducono a riflettere sulle cause profonde del bene (poco) e del male (tanto) dell'economia italiana. Sull'andamento di un sistema economico incidono le forze inerziali dell'economia da un lato, e le politiche dall'altro. Ora, le uniche politiche di supporto adottate in Italia sono quelle relative al mercato del lavoro (e il rapporto Istat dà atto di un successo). Non ci sono state politiche di supporto alla domanda, non per mancanza di buona volontà ma semplicemente perché le regole della Ue sono troppo stringenti e se pur il Governo Renzi ha cercato di utilizzare tutti gli spazi di flessibilità, il risultato finale è più quello di un contenimento dei danni che di una spinta in avanti.

Il problema è quello della mancanza di domanda in Europa. La produzione industriale di dicembre non è calata solo in Italia, ma anche in Francia, in Germania, nell'Eurozona... Quando la debolezza è corale, è inutile andare a cercare le ragioni nella specificità delle situazioni nazionali. Il problema sta semplicemente nel fatto che la domanda latita - il cavallo non beve - e i soli attori che la possono stimolare sono le politiche di bilancio. Nel 1928 - molto tempo prima della «Teoria generale» del 1936 - Keynes pubblicò un articolo sull'«Evening Standard» chiedendo a Churchill di aumentare la spesa pubblica: «Quando abbiamo disoccupati e impianti produttivi inutilizzati e più risparmi di quanti riusciamo a impiegare in casa, è del tutto imbecille dire che non ci possiamo permettere queste misure».

Ci sono molti disoccupati nell'Eurozona? Sì. C'è molta capacità inutilizzata nell'Eurozona? Sì. E ci sono più risparmi di quanti riusciamo ad impiegare all'interno? Sì, come si evince dal surplus corrente. A buon intenditore...

fabrizio@bigpond.net.au

Il greggio scende sotto i 31 dollari poi recupera - Wall Street migliora in chiusura - In tensione i titoli bancari

**Il petrolio affonda le Borse**

**Piazza Affari perde il 2,6%**

**Rischio Brexit: sterlina ai minimi da 7 anni sul dollaro**

Altra seduta in rosso per le Borse europee, appesantite dal petrolio, sceso sotto i 31 dollari al barile per poi risalire. Pesano anche le elevate scorte di materie prime in Cina: apico i titoli minerari. Piazza Affari, zavorrata dalle vendite sulle banche, è crollata fino a -3% sotto una raffica di sospensioni, chiusa a -2,59%. Recupero nel finale Wall Street. Il rischio Brexit affossa la sterlina, ai nuovi minimi dal 2009. Servizi e analisi ▶ pagina 3

**Le tensioni su valute e greggio**



**Il 2016 rischia di essere l'anno più volatile**  
di **Andrea Franceschi** ▶ pagina 3

**LA FUSIONE DEI LISTINI**

**La superborsa e il principio di Wimbledon**

di **Carlo Bastasin**

La possibile fusione tra le Borse di Londra e di Francoforte può aprire una riflessione sul carattere del capitalismo europeo e in particolare su quello italiano.

Continua ▶ pagina 3

**LA NUOVA SUPERBORSA**  
**Sede a Londra ma maggioranza e capo tedeschi**

Alessandro Merli ▶ pagina 2

**LA FASHION WEEK ITALIANA**

**A Milano i big della moda fanno sistema per la crescita**

Renzi: la città ha la responsabilità morale di guidare il cambiamento

Nel giorno di avvio delle sfilate della moda donna autunno-inverno 2016-2017, i grandi marchi della filiera tessile-moda rilanciano una grande alleanza per promuovere il made in Italy nel mondo. Un patto di sistema che parte da Milano e coinvolge Firenze, nato sotto l'egida del presidente del Consiglio Mat-



teo Renzi che nel pomeriggio di ieri ha anche presentato il progetto di Human Tecnopolo, il centro di ricerca di eccellenza che nascerà nell'area dell'Expo. «La città ha detto il premier - ha la responsabilità morale di guidare il cambiamento».

Crivelli, Mancini, Monaci ▶ pagine 6,7,8

**LA LEADERSHIP DEL «MADE IN ITALY»**

**Se l'Italia vale il 41% di tutta la moda europea**

di **Giulia Crivelli**

Un comparto cruciale per il manifatturiero italiano e un fulcro produttivo del lusso mondiale (vale il 41% solo di quello europeo). Il sistema tessile-moda-abigliamento, da tempo posizionato nell'alto di gamma, vale oltre 62 miliardi ed è riuscito a crescere

nonostante la crisi, limitando l'emorragia di posti di lavoro, che oggi sono, senza l'indotto, circa 600 mila. Nel primo semestre si prevede un ulteriore aumento del fatturato (+2,5%), legato anche a una rinnovata logica di filiera, composta da grandi, medie e pic-

cole aziende e da associazioni di settore e fiere. Tutte eccellenze che il mondo ci invidia, prese singolarmente e nel loro insieme, e che nel 2016 potrebbero dimostrare, una volta per tutte, di riuscire a fare sistema.

Servizi ▶ pagine 6-7

**LE ANALISI DEL SOLE**

**La sincronia necessaria tra industria e sfilate**

di **Paola Bottelli** ▶ pagina 7

**Il Tecnopolo chiave per le «imprese dei saperi»**

di **Paolo Bracco** ▶ pagina 8

Dati Istat in chiaroscuro sulla congiuntura - Rapporto competitività: sgravi decisivi per i nuovi posti

**Industria: +5,2% gli ordini 2015**

La crescita del fatturato annuo si ferma a +0,2%, cala a dicembre del 3%

Gli ordini dell'industria nel 2015 mettono a segno il miglior risultato dal 2010 con un incremento annuo del 5,2% trainato soprattutto dalla ripresa del mercato interno (+8,6%). Secondo i dati Istat il fatturato, invece, si ferma a un +0,2% di crescita annua: dicembre registra -3%.

Dal rapporto competitività dell'Istat emerge che gli sgravi contributivi sono determinanti nella creazione di nuovi posti di lavoro.

Bocciarelli e Orlando ▶ pagina 11

**INTESA PD-NCD**

**Ddl Cirinnà, non ci sono le adozioni e l'obbligo alla fedeltà**

Emilia Patta ▶ pagina 25

**POLITICA 2.0**

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

**Unioni, voto di fiducia e bilanci**

Il voto di fiducia sulle unioni civili chiude una vicenda parlamentare faticosa e piena di inciampi che consegna un bilancio politico ai vari protagonisti. A Renzi che per la pri-

ma volta ha fatto marcia indietro, ad Alfano e a Grillo che dopo family day e sondaggi hanno rivisto le posizioni iniziali e ai cattolici di tutti i partiti.

Continua ▶ pagina 25

**PARLA MONS. VIGANÒ**

**«Comunichiamo la Chiesa di Francesco»**

di **Carlo Marroni**

Monsignor Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, spiega come si stanno riorganizzando le strutture di informazione del Vaticano all'insegna della convergenza fra prospettiva teologica e rete.

Servizio ▶ pagina 26

Indici Generali	24.02	23.02	Var% In.an.
FTSE Mib	16719,36	16484,99	-1,39
Dow Jones I.	16484,99	16484,99	0,00
Xetra Dax	9167,80	9167,80	0,00
Nikkei 225	15915,79	15915,79	0,00
FTSE 100	5867,18	5867,18	0,00
€/€	1,0981	1,0981	0,00
Brent dtd	31,49	31,49	0,00
Oro Fixing	1250,75	1250,75	0,00

  

Componenti dell'indice FTSE MIB	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	1.025	-0,68
Anima Holding	5.670	-4,71
Alitalia	22.500	-2,00
Adimark	16.740	-3,40
B. Popolare	7.335	-4,86
B.P.E.Romagna	4.590	-6,36
B.P. Milano	6.066	-5,61
Banca Mediolanum	6.175	-2,22
Buzz Unicem	13.170	-2,15
Enel	11.780	-2,48
Campari	7.160	-1,17
CNH Industrial	5.570	-4,30
Eni Green Power	1.713	-2,73
Enel	3.540	-2,69
Enel	11.780	-2,48
S. Ferragamo	19.570	-4,54
Sajpem	0.350	-1,55
Snam	4.886	-0,93
STMicroelectr.	5.025	-4,92
Telecom Italia	0.868	-2,36
Tenaris	8.975	-4,62
Terna	4.682	-2,13
Tod's	67.900	-2,51
UBI Banca	3.394	-3,63
Unicredit	3.274	-1,68
Unipol	3.112	-2,51
UnipolSai	1.822	-0,82
Yoon Net-A-Porter	25.320	-5,63

  

Valuta	24.02	23.02	Diff.
Dollaro Usa	1,0981	1,0981	0,0001
Yen giapponese	122,8600	122,8600	-0,2600
Sterlina inglese	0,7994	0,7994	0,0005
Franc svizzero	1,0914	1,0914	-0,0007
Renminbi cinese	7,1794	7,1794	-0,0020
Dollaro canadese	1,5197	1,5197	0,0081
Corona svedese	9,3636	9,3636	0,0126
Dollaro austral.	1,5319	1,5319	0,0117

  

Paese/Indice	24.02	Var%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	300,55	-2,27
Amsterdam Am. Exc.	407,52	-1,90
Bruxelles Bel 20	3279,73	-1,94
Francoforte Dax	9167,80	-2,64
Helvetti Omh Gen	7743,31	-1,80
Lisbona Psi 20	4590,81	-1,77
Londra Fine 100	5867,18	-1,60
Madrid Ibx 35	8013,70	-3,07
Parigi Cac 40	4553,34	-1,96
Compendi	2100,28	-1,63
Zurigo Swiss Mix	7689,56	-1,50





# I «prezzi» della fiducia, dal dietrofront di Renzi ai passi indietro di Grillo e Alfano

► Continua da pagina 1

**S**alvo incidenti, con il voto di fiducia di oggi andrà in porto una legge attesa da anni, che aveva relegato l'Italia nella classifica dei peggiori in tema di diritti civili, che era nel programma del Pd da altrettanti anni senza che - con il centro-sinistra al Governo - si fosse mai riuscito ad approvarla. Questo è un aspetto e va messo certamente nella colonna degli attivi anche se è costato il prezzo di alcune rinunce come l'adozione del figlioastro, su cui i numeri erano più che a rischio. L'altro aspetto è quello più strettamente politico di chi ha vinto e di chi ha perso. E qui tutti i protagonisti hanno pagato un prezzo.

Per Matteo Renzi questa è la prima volta che innesta la marcia indietro in modo molto

**POLITICA 2.0**  
Economia & Società

di Lina Palmerini



**161**

**Maggioranza al Senato**  
È quella calcolata sui 321 seggi a Palazzo Madama

evidente. Aveva detto che il Governo non sarebbe entrato in partita, aveva detto pure no allo stralcio sulle adozioni ma dopo il voltafaccia dei 5 Stelle anche lui si è accorto che la sua strategia stava prendendo un muro. E che conveniva tornare a quello che era il piano A, ossia il Governo in campo e l'accordo dentro la maggioranza con il partito di Alfano. Dunque, dietrofront. Un gesto che non c'era stato neppure sull'Italicum quando non fece la mediazione e pose la fiducia che gli costò una divisione cruenta nel Pd con una trentina di deputati, tra cui Bersani, che votarono no. Ma questa volta al premier è toccato il Senato - non la Camera - che vuol dire numeri riscicati e obbligo di venire a più miti consigli. E anche di accettare i voti di Verdini che sarà la novità politica di oggi e si vedrà con quali effetti collaterali.

Quello di Renzi non è stato l'unico passo indietro. Anche Alfano e Grillo hanno fatto un'inversione - o una conversione - rispetto alle posizioni iniziali. Lo spartiacque, come ricorda Giorgio Tonini presidente Pd della commissione Bilancio al Senato, è stato il family day - ma anche i sondaggi - che hanno risistemato come in una battaglia navale alcuni schieramenti. Una piazza cattolica molto esigente ha chiesto ai politici di stare contro la legge o contro Renzi, ha perfino promosso un "controllo" stretto sui voti dei parlamentari spingendo nell'angolo Ncd che nel Governo ci vuole stare. E che dopo ha riaperto i ponti con il Pd fino ad arrivare all'accordo di ieri e al voto di fiducia di oggi. Alfano perderà il voto di alcuni senatori, come Maurizio Sacconi, strappato dalla bandiera delle adozioni ma torna indietro

sulle unioni civili che questa volta il Pd fa con il centro-destra quando non era riuscito a farle con il centro-sinistra.

Dopo il family day, sono arrivati anche i sondaggi ed è arrivata la "conversione" dei 5 Stelle. Solo qualche ora prima il Movimento aveva posto l'aut-aut al Pd: il Ddl Cirinnà non si tocca o non lo votiamo. Tempo un giorno e Grillo spiazza tutti con la libertà di coscienza sulle adozioni. A quel punto i numeri non erano più sicuri e i giochi sono cambiati. Una svolta che il Pd non ha colto subito, anzi, nel partito di Renzi si sono intestarditi con il canguro. Altro errore e riflessi lenti. Ma nel bilancio di questa vicenda va messo che i grillini ora non potranno intestarsi la legge né prendere la bandiera delle adozioni su cui hanno fatto marcia indietro. Finisce pure ogni tenta-

zione di alleanze parlamentari con loro. Infine i politici cattolici, perché questa legge li ha messi di fronte al cambiamento della Chiesa. Che non è più quella degli estremisti né di chi invade la sfera parlamentare - come il cardinale Bagnasco che aveva perfino chiesto il voto segreto - ma è quella di Papa Francesco che dice "non mi immischio nella politica italiana". La visione della Cei di Galantino, più accogliente e realista, che a sua volta aveva riflettuto su quel "no" ai Dico del 2007.

**APPROFONDIMENTO ONLINE**  
«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilsote24ore.com](http://www.ilsote24ore.com)

**Ddl Cirinnà.** Posta la fiducia sul maxi emendamento, stasera il voto - Bersani: un errore blindare il testo, doveva decidere l'Aula

## Unioni civili, via stepchild e obbligo fedeltà

Trovato l'accordo Pd-Ncd - Renzi: è fatto storico - Zanda: Ddl adozioni entro la legislatura

Emilia Patta  
ROMA

Non ci sarà la stepchild adoption, ossia l'adozione del figlio naturale del partner all'interno della coppia gay, come già annunciato. E non ci sarà curiosamente l'obbligo di fedeltà tra i contraenti dell'unione civile così come invece c'è tra i coniugi nel matrimonio. Una diminuzione che, secondo gli alfani, serve a distinguere i due istituti. E che invece secondo le associazioni gay è offensivo e frutto di un pregiudizio. Come

**IL PREMIER**

«Adesso i culturisti del no, gli stakanovisti della palude proveranno a rovinare la festa. Ma è una pagina importante per l'Italia»

a portare a casa un buon risultato nonostante lo stop sul tema adozioni. Tema che tra l'altro, stando ai sondaggi, non entusiasma gli italiani. «L'accordo sulle unioni civili è un fatto storico per l'Italia», twitta a caldo il premier. Alla fine, è il ragionamento che si fa a Palazzo Chigi, l'accelerazione imposta dal governo sulle unioni civili ha portato a un risultato «storico». «Una pagina importante per l'Italia, andando oltre irrigidimenti, strumentalizzazioni e uno stallo che durava da anni», esulta Renzi con i suoi collaboratori. «Adesso i culturisti del no, gli stakanovisti della palude proveranno a rovinare la festa - prosegue - Ma è stato fatto un gran lavoro, di responsabilità, di ragionevolezza che finalmente riconsegna a tutte le persone che si amano i diritti che venivano loro negati da decenni».

Di adozioni, in ogni caso, si tornerà presto a parlare, promette il capogruppo del Pd Luigi Zanda, al centro delle febbrili trattative degli ultimi giorni: «Il Pd si impegna perché la stepchild adoption venga inserita in un Ddl ad hoc sulle adozioni, per il quale chiederemo una corsa preferenziale sia alla Camera che al Senato in modo da essere approvato entro la fine della legislatura». E se non sarà possibile in questa legislatura, aggiungiamo noi, magari nella prossima se a vincere le prossime elezioni sarà il Pd... Intanto una piccola finestra alle adozioni del figlioastro è stata lasciata: recependo gli emendamenti del democratico Giuseppe Lumia tesi a evitare troppe sovrapposizioni tra unioni civili e matrimonio, all'articolo 20 del maxi emendamento si dice «resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti». La parolina magica «è consentito»: la giurisprudenza è salva, e la via giudiziaria pure. Poi si vedrà. Intanto, stasera alle 19, la prima chiamata per il voto di fiducia sul nuovo testo Renzi-Alfano.

### Lo scontro sull'immigrazione

#### No a legge anti-moschee, Lega contro Consulta Salvini a campo Rom: con noi chiuderanno

Non è andata giù alla Lega la bocciatura, da parte della Corte costituzionale, della legge della Regione Lombardia sulle moschee, che pone obblighi e criteri particolarmente stringenti per questi luoghi di culto. «Il nucleo essenziale della sentenza poggia sull'evitare discriminazioni, come è sembrato alla Corte che ci fossero nella legge», ha spiegato il nuovo presidente della Consulta, Paolo Grossi. A caldo il governatore Roberto Maroni aveva commentato che «la sinistra esulta: Allah Akbar», per poi spiegare che i rilievi della Corte «da quello che ho capito» sarebbero «superabili» e che la Regione «reagirà con una nuova legge». Ad alzare i toni contro la decisione dei giudici costituzionali è

stato il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, dichiarando che «è una Consulta islamica, non italiana, complice dell'immigrazione clandestina». Salvini ieri è stato a Roma in visita a Tor Sapienza, il quartiere alla periferia est della Capitale divenuto noto per gli scontri tra residenti e immigrati nel 2014. Il segretario della Lega ha raggiunto poi il campo Rom di Via Salviate (in foto), uno dei più grandi della Capitale, che ospita circa 350 persone. «Se sono cittadini italiani - ha concluso - devono avere i diritti e i doveri dei cittadini italiani, quindi i campi Rom abusivi e poi anche quelli cosiddetti irregolari vanno chiusi tutti».



## Wikileaks. Il ministro ieri in Parlamento Berlusconi spiato da Usa, procura di Roma indaga Boschi: caso inaccettabile

Gerardo Pelosi

Il caso Wikileaks ossia le indiscrezioni su presunte intercettazioni ai danni dell'ex premier Silvio Berlusconi diventano un "caso" politico diplomatico con gli Stati Uniti. Toccherà probabilmente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi sollevare la questione nell'incontro che avrà con il presidente americano, Barack Obama a fine marzo a Washington al latere del vertice sulla sicurezza nucleare. Nel frattempo la Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulla vicenda delle intercettazioni da parte dello Special Collection Service (Scs), unità speciale dell'Nsa. Per il Governo il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi (e non il sottosegretario ai servizi Marco Minniti) ha intanto risposto ieri alla Camera alle interrogazioni sul caso sostenendo che «per noi sarebbe inaccettabile un'attività intercettativa verso un Governo alleato degli Stati Uniti» e che quindi «serve un urgente approfondimento».

Ma la posizione degli Stati Uniti è stata già chiarita al portavoce del Dipartimento di Stato: «Non intraprendiamo - ha chiarito il portavoce - nessuna attività di intelligence all'estero senza un motivo specifico e valido per la sicurezza nazionale. Questo si applica ai cittadini ordinari ed ai leader mondiali». Alla vigilia del G8 dell'Aquila la nuova amministrazione Obama voleva infatti cercare di capire qualcosa di più sui rapporti "privati" tra Berlusconi e il presidente russo Vladimir Putin. Riguardo all'Italia, il portavoce ha ribadito, tuttavia, come visiva con gli Stati Uniti «da tempo un'amicizia basata sui valori comuni e una storia di cooperazione per far avanzare i nostri reciproci interessi in tutto il mondo. Come alleati e partner continueremo a lavorare a stretto contatto con l'Italia per proteggere la sicurezza collettiva dei nostri due Paesi e dei nostri cittadini».

Ma, secondo il ministro Boschi, «le notizie riportate confermerebbero quanto già noto rispetto agli interessi delle agenzie americane verso Istituzioni europee e anche governi europei. Il punto di novità, dove venissero confermate, è che erano rivolte anche a soggetti collegati al governo italiano». La Boschi ha ricordato, inoltre, che «anche in passato il Governo in sede parlamentare avesse verificato, con nostri servizi e anche con i canali tecnici diplomatici con gli altri governi, che non erano emerse né violazioni della privacy degli italiani né era risultata compromessa la sicurezza dei vertici del governo». Ma «per fare chiarezza è stato convocato ieri l'ambasciatore americano». Posizione apprezzata dall'oppo-

sizione di centro destra che con il capogruppo, Renato Brunetta, ha sollecitato la creazione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti dell'estate-autunno 2011 che portarono alle dimissioni di Berlusconi.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega ai servizi segreti, Marco Minniti, inespiegabilmente escluso dal question time di ieri, ha incontrato ieri mattina il presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta, e il presidente dei senatori azzur-

**MOSSA DI OBAMA**

Il presidente Usa firma una legge che estende la tutela della privacy dei cittadini americani anche ai «cittadini stranieri dei Paesi alleati»

ri, Paolo Romani, per rappresentare le iniziative messe in campo dal governo su wikileaks.

Infine va segnalato che Obama ieri ha firmato una legge che estende la protezione della privacy «non solo dei cittadini americani ma anche di quelli stranieri» dei Paesi alleati, che potranno fare causa al governo Usa se i loro dati saranno svelati in modo illegale.

## CONVEGNO A BRUXELLES Mattarella: Moro, ancora tante ombre da chiarire

Sulla fine di Aldo Moro «è ancora necessario diradare zone d'ombra. Quel trauma incise profondamente sulla vicenda nazionale, cambiando il corso stesso». Lo scrive il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente della Commissione d'inchiesta sul caso Moro, Giuseppe Fiorini, animatore, assieme ai due vicepresidenti Antonio Tajani e David Sassoli, di un grande convegno nella sede del Parlamento europeo di Bruxelles, dal titolo «Il contributo di Aldo Moro all'integrazione europea».

Anche il Presidente del Senato, Pietro Grasso, ha inviato un saluto, per sottolineare quanto nelle parole di Moro vi fosse «il richiamo a tornare a costruire un'Europa più unita, più forte e solidale».

**Consulta.** Eletto presidente all'unanimità: «Non siamo un organo politico ma di garanzia»

## Grossi: «Sarà la Corte anche di nuovi diritti»

Donatella Stasio  
ROMA

Una signora di 60 anni che nel corso della sua vita, «guardando ai principi espressi e inespresi, ma fermi nella Costituzione, ha creato, tappa dopo tappa, sentenza dopo sentenza, un breviario di diritti fondamentali. Diritti che può anche inventare nelle trame della Costituzione». È questa la Corte costituzionale che Paolo Grossi, da ieri presidente eletto all'unanimità, prende in consegna dopo le dimissioni di Alessandro Crisculolo che guiderà - «primus inter pares» - nei prossimi due anni. «Questo - ha affermato - è anche il nostro programma: continuare ad avere un'incidenza nella vita dei cittadini sul piano della tutela dei diritti fondamentali, in continuità anche con la funzione "creativa" esercitata nei primi 60 anni. Com'è stato per l'ambiente, ha ricordato Grossi, non esplicitamente menzionato nella Costituzione, dove si parla solo di paesaggio, ma che oggi appartiene al novero dei diritti fondamentali

inventati dalla Corte, nel senso di «inventare», trovare, nella trama stessa della Costituzione». È forse il passaggio più «politico» dell'intervento introduttivo di Grossi, giurista, una lunga carriera di storico del diritto, fiorentino, classe 1933, nominato giudice costituzionale dall'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 2009. Solo pochi mesi fa, la Corte è finita nell'occhio del ciclone di governo e maggioranza per non essersi fatta carico - con alcune decisioni in materia previdenziale e di pubblico impiego - delle «compatibilità» economiche e finanziarie. E di qui a breve, quando sarà chiamata a pronunciarsi sull'Italicum, la sua voce sarà determinante per futuri equilibri politici. Intanto, ieri sono arrivati gli auguri del premier Renzi e delle più alte cariche dello Stato. Grossi, però, ha concluso la conferenza stampa con una sorta di appello a non considerare la Corte «organo politico ma soltanto di garanzia. Più che un'emanazione dello Stato, un'emanazione della

società civile. Siamo dei giudici, non chiedeteci di fare altro». Ad affiancarlo ci saranno Giorgio Lattanzi, come vicepresidente vicario, e come vice presidenti Marta Cartabia e Aldo Carosi. Il neopresidente non si sottrae alle domande, salvo sulla sentenza della Corte di Strasburgo sul caso Abu Omar, che martedì ha duramente bacchettato i governi di turno, la Presidenza della Repubblica e la Corte per aver «garantito l'impunità» ai responsabili di quella extraordinary rendition (e quindi delle torture subite in Egitto dall'ex imam) attraverso «l'uso improprio» del segreto di Stato. «Sarebbe di pessimo gusto esprimere una valutazione - dice Grossi, che firmò una delle sentenze che ha ampliato l'ambito del segreto di Stato - In cuor mio posso dissentire, ma la Corte di Strasburgo è un organo giudicante con una sua autonomia e non posso esprimere giudizi su un giudice». Spiega, invece, che la Consulta ha dichiarato «inammissibile» la questione



Nuovo presidente. Paolo Grossi

### CASI ABU OMAR E STEPCHILD

«Strasburgo su Abu Omar? Di pessimo gusto commentare ma in cuor mio dissento». E sul caso stepchild: «Il giudice non ha saputo fare il suo mestiere»

sollevata dal Tribunale di Bologna sulla stepchild «perché il giudice non ha saputo fare il suo mestiere». In sostanza: due donne americane omosessuali e conviventi avevano ottenuto da una Corte statunitense l'adozione del figlio di una delle due e volevano che la sentenza fosse riconosciuta in Italia, mentre il Tribunale ne ha fatto una questione di diritto internazionale. «L'inammissibilità era frontale», ma «nulla a che fare con quanto bolle nella pentola del Parlamento sulle unioni civili. Quanto alla bocciatura della legge Lombardia sulle moschee, «il nucleo essenziale è evitare discriminazioni, com'è sembrato alla Corte che la legge facesse». Infine l'Italicum, impugnato ieri dal Tribunale di Messina: i tempi di decisione saranno «ragionevolmente brevi» dice Grossi, aggiungendo di condividere i dubbi di Crisculolo sul controllo preventivo da parte della Consulta sulle leggi in materia elettorale».

**MESSINA**

## Tribunale rinvia Italicum alla Consulta

Sono sei i motivi per cui il giudice del Tribunale di Messina ha deciso di rinviare l'Italicum alla Corte Costituzionale. Fra questi centrali sono quelli che riguardano il premio di maggioranza e la soglia minima. Nell'ordine i dubbi di costituzionalità riguardano: il «vulnus al principio di rappresentanza territoriale»; il «vulnus al principio di rappresentanza democratica»; punto connesso col premio di maggioranza; la «mancanza di soglia minima per accedere al ballottaggio»; la «impossibilità di scegliere direttamente e liberamente i deputati»; questione legata ai capilista; le «irragionevoli soglie di accesso al Senato residue dal Porcellum»; la «irragionevole applicazione della nuova normativa limitata solo alla Camera dei Deputati, a Costituzione invariata», e non al Senato.

**AVELLINO CENTRO CITTÀ**  
VENDO IMMOBILE DI PREGIO DI 850 MQ SU 4 LIVELLI AUTONOMI CON 3050 MQ DI AREA ESTERNA, IN PARTE EDIFICABILE, UTILE SIA PER USO RESIDENZIALE CHE PROFESSIONALE O COMMERCIALE. IDEALE COME RESIDENZA PER ANZIANI O PER UNA STRUTTURA SANITARIA O COME  
LOCATION PER RICEVIMENTI. IN OTTIMO STATO, LIBERO, CLASSE ENERG. D, COSTRUZIONE ANNO 1996, CON ASCENSORE. PREZZO € 2.300.000,00. NO PERMUTE. NO AGENZIE.  
Per contatti  
E-mail [vendere2016@libero.it](mailto:vendere2016@libero.it)  
Tel. +39 - 338 19 33 253